

La contraddizione tra la tendenza delle forze produttive a uscire dagli argini degli Stati nazionali e le dimensioni nazionali del potere politico è la chiave interpretativa in base alla quale Trockij spiega la prima guerra mondiale. L'aggravamento delle tensioni internazionali e la ricerca dello «spazio vitale» al di là delle proprie frontiere da parte della Germania non sono che una manifestazione della spinta delle forze produttive a organizzarsi sul piano continentale. In altri termini, la politica espansionistica della Germania è un modo per «unire l'Europa con la violenza»¹⁰.

Ciò significa che non c'è avvenire per gli Stati nazionali. L'alternativa di fronte alla quale si trova l'Europa è tra due diverse forme di unità: l'impero o la federazione.

Trockij è anche un critico dei limiti del diritto di autodeterminazione dei popoli, inteso come principio in base al quale devono essere definite le frontiere tra gli Stati. Di fatto, osserva Trockij, questo principio cede sempre alla logica dei rapporti di forza che domina nelle relazioni internazionali e «si muta inevitabilmente nel diritto delle nazioni forti di dominare quelle deboli»¹¹. D'altra parte, l'indipendenza politica delle nazioni oppresse, se comporta la frammentazione dell'Europa in molti Stati nazionali, rappresenta un ostacolo alla tendenza all'internazionalizzazione del processo produttivo e «intralcia la strada del progresso»¹². Di conseguenza, «lo slogan "indipendenza nazionale" per i Serbi, i Greci, i Bulgari ecc. ... non è che pura astrazione senza lo slogan complementare "Repubblica federativa balcanica", così su scala europea, il diritto all'autodeterminazione non prenderà consistenza che nelle condizioni di una Repubblica federativa europea»¹³. Questa nuova organizzazione dell'Europa permetterà di abbattere le mura di prigione nelle quali sono rinchiusi le nazioni, di eliminare le barriere militari ed economiche che dividono il continente e di «far vivere una cultura nazionale e uno sviluppo liberati dagli antagonismi nazionali ed economici»¹⁴.

Com'è noto, l'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa era stato introdotto nelle tesi del «Socialdemocratico», il giornale del partito bolscevico, e poi respinta da Lenin in un famoso articolo del 1915 (*Sulla*

10. ID., *Programme de paix* (1917), in: *La guerre et la révolution*, Paris, Tête de Feuilles, 1974, vol. II, p. 319.

11. Ivi, p. 316.

12. Ivi, p. 317.

13. Ivi, pp. 318-319.

14. Ivi, p. 318.